

la Repubblica

Firenze

Lo scrittore a Pistoia



Gospodinov
**“Noi, tra presente
e passato”**

di **Fulvio Paloscia**
● a pagina 13

Allo scrittore il Premio Ceppo Internazionale Racconto per il suo ultimo romanzo: "Cronorifugio" Domani pomeriggio a Pistoia la consegna e una lectio

In *Cronorifugio*, il nuovo (meta)romanzo uscito per Voland nella traduzione di Giuseppe Dell'Agata, Georgi Gospodinov sfida il memoir, l'autofiction, gli ultimi scampoli del postmoderno: insomma tutti gli "ismi" della narrativa di oggi. E ci mette in guardia contro i rischi di una cattiva interpretazione della memoria attraverso il suo alter ego Gaustin, che s'inventa una clinica riservata a chi ha perso la memoria (ma anche a chi è in fuga dal presente): i pazienti vi possono rivivere gli anni in cui sono stati felici. A Gospodinov va il Premio Ceppo Internazionale Racconto, domani alle 16,30 alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia, dove l'autore terrà una lectio magistralis sul tema *Crisi*, e parlerà di *Cronorifugio*.

La pandemia ha portato un cambiamento nella nostra percezione del passato?

«È, in un certo modo, anche "virus del passato". Infatti ci ha tolto lo spazio per viaggiare, ma in compenso abbiamo avuto tutto il tempo di questo mondo di viaggiare all'indietro, perché lì siamo al sicuro. Eravamo rinchiusi con i nostri vecchi dischi, abbiamo visto vecchi film (di nuovi non ce n'erano), abbiamo ricordato il tempo di ieri. C'era una qualche sensazione di déjà vu con le frontiere chiuse e i negozi sguarniti, almeno per noi della parte orientale dell'Europa».

Il passato, lei scrive, è anche ciò che non è stato e magari avrebbe potuto modificare gli eventi storici.

«Quello che non è accaduto nella vita di un uomo o di una comunità, influenza il suo destino e il suo futuro molto più di quanto supponiamo. In Bulgaria siamo poveri di risorse naturali, come la nafta o l'oro, ma possediamo enormi giacimenti di cose non accadute. E questa amara sensazione che il mondo è andato avanti senza di te, senza che tu fossi invitato al suo ballo, rimane a lungo. Indipendentemente dal fatto che questo ballo ci sia stato oppure no. Ma tutti sentiamo che nessun tempo e nessun luogo è più la nostra vera casa. Forse la pandemia ci spinge di nuovo a cercare un rifugio proprio. Così da avvertire ancor di più quali senz'altro siamo diventati negli



L'intervista

Gospodinov "Così lottiamo contro il virus del passato"

di Fulvio Paloscia

ultimi decenni».

I social c'impongono di vivere un eterno "qui ed ora".

«In realtà sostituiscono questo "qui e ora" della vita reale con una loro versione virtuale del presente. Il nostro presente reale non è quello che i media ci promettono. E ad un certo punto questa tensione tra i due "presenti" li farà esplodere. (Ecco che la parola "presente", come anche "passato", si usa solo al singolare. Perlomeno in bulgaro, questo è importante)».

C'è un nesso tra la sua esigenza di indagare il tempo e le radici in un Paese dell'ex blocco sovietico?

«È probabile, perché l'ideologia comunista legittimava se stessa con l'obiettivo di un futuro radioso.

Bisognava che fossimo in attesa di un futuro immaginario, in funzione del quale dovevamo passare di fretta il passato e il presente e in seguito sarebbe arrivato il futuro. L'idea di un passato felice che dobbiamo trasformare nel nostro presente e futuro è pericolosa. E può sembrare paradossale, ma penso che il ruolo della memoria è proprio quello di frenare l'afflusso di passato. Quanta meno memoria, tanto più passato. Quando esci dal passato, chiudi bene la porta».

I grandi innovatori del romanzo europeo (lei, Cartarescu, Tokarczuk) arrivano proprio dall'Est.

«Si tratta di una vicinanza nella sensibilità rispetto al mondo, una

Il libro

Dalla Bulgaria "Cronorifugio" (Voland) è il nuovo romanzo di Georgi Gospodinov (a destra), traduzione di Giuseppe Dell'Agata



sensibilità che si è formata nella nostra infanzia, spesso malgrado le regole un po' fredde del sistema di allora. Il sistema se ne è andato, ma quella sensibilità e fantasia è rimasta dentro di noi».

Scrive: il romanzo di oggi è "lotta epica senza epos".

«Il mondo è cambiato e noi anche. Le nostre storie sono cambiate. Un tempo morire lottando col nemico era una vocazione, un dovere. Oggi invecchiare con dignità, fronteggiare l'enorme solitudine, la vita in un mondo che capiamo sempre di meno, sono le nuove sfide e i nuovi eroismi. La quotidianità ha vinto, ma questo si è dimostrato non più facile delle battaglie e delle guerre».